

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA
XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A
Mt 22,15-21 – «Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»
Autorità, responsabilità e servizio

Preghiera iniziale di adorazione

Signore Gesù Cristo, presente e vivo nel Santissimo Sacramento dell'altare, ci prostriamo davanti a Te per adorarti, benedirti e renderti grazie. Tu sei il Figlio amato del Padre, l'immagine perfetta del Dio invisibile, il Maestro che insegna la via della verità e il Servo obbediente che ha consegnato la propria vita per la salvezza del mondo.

Contempliamo nel segno umile del Pane consacrato il mistero della tua regalità. Tu non hai cercato il potere per dominare gli uomini, non hai imposto la tua volontà con la forza, non hai preteso tributi per affermare la tua grandezza, ma hai manifestato l'autorità dell'amore facendoti servo di tutti. Nella tua Eucaristia riconosciamo il dono della vita che hai ricevuto dal Padre e che hai liberamente offerto per noi, affinché fossimo liberati dalla schiavitù del peccato e restituiti alla dignità di figli di Dio.

Signore Gesù, mentre sostiamo alla tua presenza, liberaci dalla tentazione di servirci della fede per giustificare le nostre convinzioni e difendere i nostri interessi. Donaci un cuore sincero, capace di cercare la verità senza pregiudizi, di riconoscere il bene senza invidie e di esercitare ogni responsabilità come servizio.

Effondi su di noi il tuo Santo Spirito, perché la Parola che ascolteremo raggiunga la profondità della nostra coscienza, smascheri le nostre ipocrisie e ci aiuti a riconoscere la tua immagine impressa in ogni persona. Insegnaci a restituire al Padre, nella gratitudine e nell'amore, tutto ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto, facendo della nostra vita un'offerta gradita a Lui e un dono generoso ai fratelli.

Tu che sei qui presente, nascosto sotto le specie eucaristiche, apri i nostri occhi alla contemplazione del tuo volto, rendi docile il nostro cuore alla tua volontà e trasforma la nostra adorazione in una scuola di libertà, di responsabilità e di servizio. Amen.

Primo momento - La verità non cerca alleati, ma discepoli

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 22,15-17

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, Maestro di verità e di libertà, i tuoi avversari si avvicinano a Te con parole di ammirazione, ma nascondono nel cuore il desiderio di accusarti. Ti riconoscono come colui che insegna la via di Dio senza lasciarsi condizionare dal giudizio degli uomini, eppure non cercano la tua sapienza, ma una risposta che confermi i loro interessi. Vorrebbero costringerti a schierarti, trasformando la verità in uno strumento di contrapposizione.

Anche noi, Signore, corriamo il rischio di ascoltare la tua Parola non per lasciarci convertire, ma per trovare una giustificazione alle nostre convinzioni. Talvolta difendiamo la verità senza la carità, invochiamo la giustizia per affermare le nostre ragioni e trasformiamo le differenze in occasioni di conflitto. Persino nelle nostre comunità la ricerca del bene comune può essere oscurata dalla rivalità, dal desiderio di prevalere e dalla tentazione di servirci della fede per difendere posizioni personali.

Tu, invece, non cerchi sostenitori che prendano le tue parti, ma discepoli disposti a seguire la via del Padre. Davanti alla tua presenza eucaristica, nella quale la grandezza divina si manifesta nell'umiltà del Pane consacrato, insegnaci la libertà di chi non ha bisogno di imporsi per affermare la verità. Purifica le nostre intenzioni, liberaci dalla partigianeria che divide e donaci la sapienza di riconoscere il bene anche in chi è diverso da noi, perché la nostra fede non diventi motivo di contrapposizione, ma sorgente di fraternità.

Silenzio di adorazione e meditazione personale

Davanti al Signore, lasciamo che la sua Parola illumini le intenzioni del nostro cuore.

Secondo momento - Dall'ipocrisia alla verità del cuore

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 22,18-20

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostrateci la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?».

Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, Tu conosci il cuore dell'uomo e non ti lasci ingannare dalle apparenze. Mentre i tuoi interlocutori si preoccupano di stabilire la liceità del tributo, Tu li inviti a riconoscere l'ingiustizia che si nasconde nelle loro intenzioni. La tua domanda smaschera l'ipocrisia di chi pretende di giudicare gli altri senza lasciarsi interrogare dalla propria coscienza.

Anche noi, Signore, siamo spesso più pronti a riconoscere le incoerenze altrui che ad ammettere le nostre. Nascondiamo talvolta l'orgoglio dietro la correttezza, l'ambizione dietro la disponibilità al servizio e l'egoismo dietro un'obbedienza soltanto apparente. Tu ci chiedi di mostrare la moneta del tributo per ricordarci che la verità non può rimanere un principio astratto, ma deve illuminare le scelte concrete della vita. E mentre sulla moneta riconosciamo l'immagine di Cesare, la tua Parola ci conduce a riscoprire l'immagine di Dio impressa nel cuore di ogni uomo.

Davanti a Te, Signore, immagine perfetta del Padre, comprendiamo che la dignità di una persona non dipende da ciò che possiede o dall'utilità che può avere per gli altri. Liberaci dall'avidità che monetizza le relazioni e dalla presunzione di poter disporre degli altri secondo i nostri interessi. Purifica il nostro sguardo, perché sappiamo riconoscere in ogni fratello il volto del Padre, e rendi sincero il nostro cuore, affinché alla verità delle parole corrisponda sempre la carità delle opere.

Silenzio di adorazione e meditazione personale

Contempliamo Cristo, immagine perfetta del Padre, e riconosciamo in Lui la dignità della nostra vita e di quella dei fratelli.

Terzo momento - Restituire a Dio la vita ricevuta in dono

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 22,21

Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Breve pausa di silenzio.

Signore Gesù, con la tua risposta ci insegni che la vera libertà non consiste nel sottrarsi a ogni autorità, ma nel riconoscere con responsabilità ciò che dobbiamo agli uomini e ciò che appartiene a Dio. Rendere a Cesare ciò che è di Cesare significa assumere i doveri della convivenza civile e contribuire con lealtà al bene comune. Ma rendere a Dio ciò che è di Dio significa riconoscere che tutta la nostra vita, creata a sua immagine, è un dono ricevuto dal Padre e destinato a diventare un'offerta d'amore. Perdonaci, Signore, quando viviamo la fede come un obbligo da assolvere e il servizio come un peso da sopportare. Spesso difendiamo la nostra libertà come un possesso esclusivo, dimenticando che essa matura nella responsabilità e nella condivisione. Insegnaci a riconoscere con gratitudine il bene ricevuto, a non trattenerlo per noi stessi e a restituirlo attraverso la cura delle persone, la fedeltà agli impegni e il servizio generoso alla comunità.

Davanti alla tua presenza eucaristica contempliamo il compimento di questa restituzione. Tu, Figlio obbediente, hai ricevuto tutto dal Padre e hai liberamente consegnato la tua vita per la salvezza del mondo. Nel Pane spezzato ci riveli che la vera autorità si manifesta nel servizio e che l'amore raggiunge la sua pienezza nel dono di sé. Rendici partecipi della tua stessa offerta, perché la nostra fede diventi operosa nella carità, la nostra obbedienza sia espressione di libertà e ogni nostra responsabilità contribuisca a edificare una comunità di fratelli.

Silenzio di adorazione e meditazione personale

Nel silenzio affidiamo al Signore la nostra vita, le nostre responsabilità e il desiderio di fare di noi stessi un dono.

Pregiera finale

La nostra vita, un dono da restituire

Signore Gesù, Maestro di verità e di libertà, al termine di questo tempo di adorazione desideriamo ringraziarti perché ci hai accolti alla tua presenza e ci hai fatto ascoltare ancora una volta la Parola che illumina il nostro cammino.

Ti abbiamo contemplato libero davanti alle insidie dei tuoi avversari, sapiente nel riconoscere le intenzioni del cuore e fedele alla volontà del Padre. Abbiamo compreso che la verità non si lascia imprigionare nelle nostre contrapposizioni e che la fede non può diventare una bandiera da utilizzare per difendere interessi personali.

Perdonaci, Signore, quando abbiamo trasformato il servizio in una ricerca di riconoscimento, quando abbiamo nascosto l'orgoglio dietro la maschera dell'obbedienza e quando abbiamo giudicato gli altri senza riconoscere le nostre incoerenze. Purifica la nostra coscienza e rendici capaci di cercare sinceramente la tua volontà, anche quando essa ci chiede di cambiare opinione, di riconoscere i nostri errori e di compiere il primo passo verso la riconciliazione.

Ti ringraziamo perché ci hai ricordato che portiamo impressa nella nostra vita l'immagine del Padre. Insegnaci a custodirla con dignità e a riconoscerla nel volto di ogni persona, specialmente nei poveri, nei fragili, in coloro che vengono esclusi o considerati soltanto in base alla loro utilità. Liberaci dall'avidità che trasforma i doni in privilegi e le relazioni in strumenti di possesso.

Tu, Signore, ci hai mostrato che la vera libertà non consiste nel vivere senza legami, ma nell'appartenere al Padre e nell'assumerci la responsabilità dei fratelli. Aiutaci a vivere la nostra appartenenza alla famiglia, alla comunità ecclesiale e alla società non come un peso da sopportare, ma come un dono da valorizzare mediante la partecipazione e il servizio.

Davanti alla tua presenza eucaristica vogliamo restituire al Padre tutto ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la fede, la vocazione, le persone che ci sono state affidate, il tempo e le capacità di cui disponiamo. Accogli anche le nostre povertà, le resistenze e le paure che ancora ci impediscono di donarci con generosità.

Fa' che l'amore che contempliamo nel Sacramento diventi la forma della nostra vita. La tua obbedienza renda libera la nostra volontà, la tua umiltà purifichi il nostro desiderio di affermazione, la tua carità ispiri le nostre scelte e la tua speranza sostenga il nostro impegno quotidiano.

Signore Gesù, che ti sei fatto Pane spezzato per la salvezza del mondo, rendici partecipi della tua stessa offerta al Padre. Fa' che ogni nostra responsabilità diventi servizio, ogni servizio si trasformi in amore e ogni gesto d'amore sia un rendimento di grazie per i doni ricevuti.

A Te, che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, siano lode, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.